



RASSEGNA STAMPA 28 marzo 2019

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

INNOVAZIONE

Poligrafico dello Stato: 39 milioni per la rivoluzione digitale che parte da Foggia

- –di **Vincenzo Rutigliano**

- 26 marzo 2019

FOGGIA - Sempre più digitale e automazione nei processi produttivi dello stabilimento di Foggia del **Poligrafico dello Stato** con un programma di investimenti da 39 milioni di euro che nei prossimi mesi entreranno nella fase esecutiva per ampliare, entro il 2022, la capacità produttiva del sito e realizzare un centro di ricerca applicata.

Amnesso ufficialmente in questi giorni agli incentivi previsti dai contratti di programma della regione Puglia esaminati da PugliaSviluppo, la società regionale che gestisce gli incentivi, il piano del Poligrafico prevede per lo stabilimento foggiano – che occupa 270 addetti - investimenti sia in attivi materiali per 31,3 milioni (di cui 7,5 a carico della regione), che in R&S per 7,5 (2,4 agevolati). Tra i primi il più consistente riguarda la stampa digitale che – grazie alla combinazione in linea di più tecnologie - consente anche la possibilità di stampa su ologramma del dato variabile, cioè l'applicazione su ogni prodotto (etichette e contrassegni anticontraffazione) di un codice che garantisce la tracciabilità e l'univocità di ogni singolo pezzo prodotto, garanzia che la stampa tradizionale non è in grado di dare in via assoluta.

Tra gli investimenti previsti vi è poi – da realizzare come per la stampa digitale entro i prossimi 6 mesi, dicono fonti del Poligrafico - anche il back-up, a caldo, della personalizzazione (finora presente solo nell'Officina Carte Valori di Roma), imbustamento e trasmissione ai destinatari di tutti i prodotti su supporto plastico, ovvero delle card (permessi di soggiorno, tesserini di riconoscimento, carte di identità elettroniche).

Pure la produzione delle targhe automobilistiche subirà cambiamenti radicali con più sicurezza e qualità. Non ci saranno infatti più cicli di lavoro manuali, ma sempre più automazione: il retro del

piatto targa che verrà tracciato con un seriale identificativo, controllabile automaticamente con un sistema ottico, prima del processo di stampa; le targhe verranno immesse ed espulse, automaticamente, dal forno e poi impilate, pure automaticamente, in carrelli di stoccaggio. Anche i controlli su difetti di verniciatura e corretto accoppiamento tra targa anteriore e posteriore verranno automatizzati. Gli investimenti in attivi materiali riguardano pure l'automazione logistica dei sistemi di stoccaggio e movimentazione in magazzino, con software integrati, tramite navette per il trasporto di prodotti in uscita e ingresso.

Infine gli investimenti in R&S per 7,5 meuro(di cui 2,4 a carico della regione) con ricerca di base ed applicata, per 4 milioni, in collaborazione con il politecnico di Bari, e puntare allo studio di materiali avanzati per la produzione di base dei prodotti olografici e migliorare, in particolare, la qualità dell'immagine olografica e la resistenza chimico-fisica dei prodotti; allo sviluppo di impasti per supporti cartacei ad alta resistenza per le carte di sicurezza e all'implementazione di tecnologie e processi aziendali avanzati. Inoltre il progetto prevede la realizzazione, con 3,5 milioni, di un centro di ricerca nel sito foggiano dove fare ricerca applicata, sviluppare impianti pilota con quello di una patinatrice per la produzione, unica in Italia, di carte di sicurezza filigranata termiche stabili nel tempo, in grado di conservare i dati codificati in modo permanente.

IL PAESE GIALLOVERDE

LE GRANE DELL'ESECUTIVO

L'APPELLO

«Necessario abbandonare il contratto M5s-Lega e passare ad un patto per lo sviluppo e l'occupazione»

IN PRIMA LINEA

Il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia

L'allarme di Confindustria
«Crescita zero e lavoro fermo»

Boccia chiede «salto di qualità». Lite Luigi-Matteo sui «gufi». Il dl crescita slitta

● ROMA. Il 2019 sarà a crescita zero: è una «Italia ferma», avverte Confindustria, che ha rivisto ancora al ribasso la sua stima sul Pil, azzerandola. Ed ora per reagire - chiede il leader degli industriali, Vincenzo Boccia, serve «un salto di qualità del Governo», abbandonare il contratto M5s-Lega e passare «ad un patto per lo sviluppo e l'occupazione».

Le stime del centro studi degli industriali cadono come un sasso nello stagno della politica, con reazioni talvolta contrapposte. Ma anche Bankitalia conferma che l'attività economica in Italia è peggiorata nell'ultimo scorcio del 2018 e nei primi mesi di quest'anno: «Sono urgenti interventi volti a contrastare più efficacemente il rallentamento economico e l'aumento della povertà», dice il Governatore Ignazio Visco: «Per creare opportunità di lavoro stabili non basta un semplice sollievo congiunturale», servono anche «riforme strutturali».

Le varie anime del governo reagiscono in modo differente ai dati di Confindustria. Il vicepremier Matteo Salvini è il più duro: «Verranno smentite clamorosamente dai fatti. È pieno di gufi. Hanno sempre "cannato" in passato». Mentre il vicepremier Luigi Di Maio dice: «Le preoccupazioni di Confindustria sono le stesse del governo, non c'è alcuna volontà di contrapposizione». E

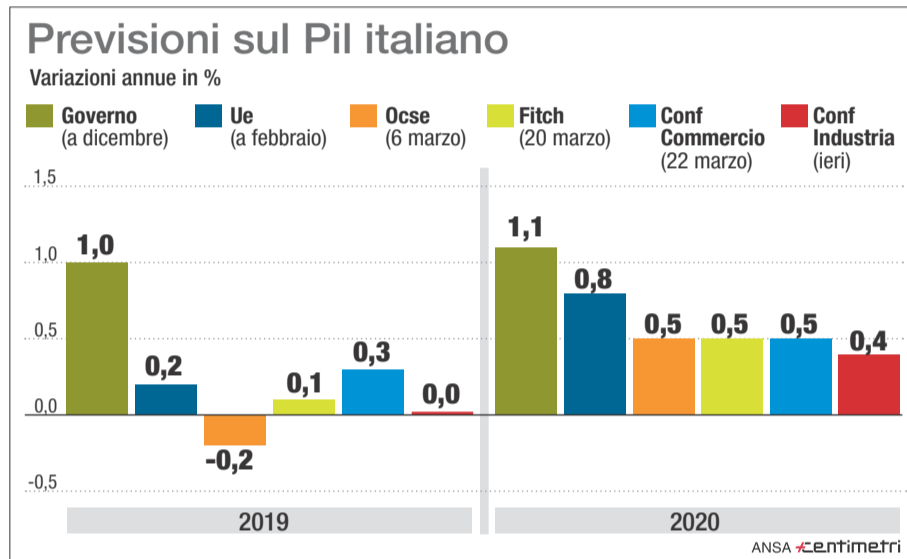
anzi manda una stoccata al partner di governo: «Confindustria non è un gufo. L'epoca dei gufi era quella di Renzi».

Con l'analisi degli industriali appare in sintonia la ricetta del ministro dell'Economia, Giovanni Tria: «Contrastare il rallentamento, puntare tutto sulla crescita», dice dal Forum di Boao: «Non possiamo avere una stretta per le nostre politiche fiscali in prevalenza perché siamo nel mezzo di questa recessione e rallentamento», «dobbiamo aumentare il nostro tasso di crescita e intraprendere un passo di riduzione del rapporto debito/Pil»; Il deficit «è sotto controllo, ma dobbiamo tagliare il debito». Di fatto, però, il decreto crescita, che raccoglie molte misure volute dal Ministero dell'economia, slitta di una settimana. Doveva essere approvato questa settimana. «Non abbiamo fatto in tempo a portarlo», dice il premier Giuseppe Conte che ribadisce: «le fondamenta sono solide, dobbiamo lavorare tutti insieme con fiducia e operosità».

Per il Centro studi di Confindustria «nel 2019 la domanda interna risulterà praticamente ferma e una recessione potrà essere evitata solo grazie all'espansione, non brillante, della domanda estera. A meno che - avverte - non si realizzi l'auspicato cambio di passo nella politica economica

nazionale». La sfida è anche sul terreno delle leggi di bilancio: il Governo «ha ipotecato i conti pubblici e non ci sono scelte in dolo», ci troveremo al «bivio tra il rincaro dell'Iva o far salire il

cupare Confindustria è anche il segnale che si legge nel «rialzo di circa un punto percentuale dei rendimenti sovrani rispetto ai minimi dei primi mesi del 2018 che si sta rilevando persistente».



deficit pubblico al 3,5%» (e per una soluzione servono «32 miliardi, senza risorse per la crescita»), tanto che appare «inevitabile un aumento delle tasse». Il capoeconomista Andrea Montano parla chiaro: se il deficit-Pil andrà oltre il 3% l'Italia «verrà punita dai mercati». Siamo «ancora sotto osservazione»: a prec-

un «aumento del premio al rischio che gli investitori chiedono per detenere titoli pubblici italiani». Nel lavoro «non si vede un'inversione di tendenza nei contratti», «c'è un calo del lavoro a termine ma non è ancora compensato dai contratti a tempo determinato»: nel 2019 l'occupazione resterà «sostanzialmente sta-

bile» (+0,1%, +0,4% la stima per il 2020). È netto il giudizio su reddito di cittadinanza e quota 100: «Spinta al Pil modesta rispetto al costo» in rialzo dello spread e caduta della fiducia innescati da misure finanziate «quasi interamente a deficit».

«Il Paese sta andando indietro e non avanti» commenta il leader

Cgil, Maurizio Landini. Annamaria Furlan, Cisl, avverte che «senza una svolta del Governo nella politica economica e con la recessione ormai alle porte i primi a pagare saranno i più deboli». Per Carmelo Barbagallo, Uil, «il Paese riparte con gli investimenti, con sblocca-cantieri e non sblocca-subappalti».

L'EUROZONA

● ROMA. L'impatto del rallentamento globale sulla crescita dell'Eurozona non molla la presa: al punto che la Bce torna in campo, con il presidente Mario Draghi che apre a un ulteriore slittamento del rialzo dei tassi e avverte: non abbiamo esaurito le munizioni.

Mancano pochi mesi alla fine del mandato dell'italiano alla guida della Bce, una circostanza che aveva fatto ipotizzare che la Bce si fosse posizionata sulle retrovie, lasciando ai governi l'onere di reagire all'impatto, sulla crescita europea, di una domanda estera gelata dalla guerra dei dazi e dalla frenata della Cina. In più, diversi osservatori, come il capo economista di Deutsche Bank, sono convinti che la Bce, che a differenza della Fed non ha alzato i tassi nei mesi scorsi, non abbia più cartucce.

La risposta di Draghi è arrivata alla «Ecb and its Watchers». «Non siamo a corto di strumenti per adempiere al nostro mandato» - ha avvertito - «l'impegno a realizzare il nostro obiettivo implica anche vigilanza e prontezza nei rispondere ai rischi futuri, se le





Draghi vede rischi e avverte

«La Bce ha ancora munizioni». Vola il bund e lo spread tocca quota 260

prospettive di medio termine dovessero continuare a peggiorare significativamente».

Non sono molti gli strumenti nelle mani di Draghi, ora che il quantitative easing ha cessato gli acquisti «netti» di debito. E dopo che Draghi, a inizio marzo, aveva già cambiato riorientato le attese sui tassi (forward guidance), promettendo di lasciarli ai livelli attuali «almeno fino alla fine del 2019» anziché fino a dopo l'estate. Ma una prima linea di difesa l'ha anticipata lui stesso: se l'inflazione dovesse ritardare ulteriormente la risalita, «proprio come abbiamo fatto nella riunione di marzo, ci assicurerebbero che la politica monetaria continui ad accompagnare

l'economia, adattando la forward guidance».

E dunque la stretta monetaria, che fino a un anno fa doveva arrivare a metà 2019, può attendere. L'effetto collaterale è la compressione dei margini d'interesse realizzati dalle banche, a causa dei tassi a minimi record. Per aiutarle a fronteggiare le difficoltà non è in arrivo soltanto un nuovo round di maxi-prestiti Tltro. «Se necessario - ha anticipato Draghi - rifletteremo su possibili misure che possano mantenere il sostegno dato dai tassi negativi all'economia, mitigandone gli effetti collaterali». Sul tavolo dei governatori a Francoforte ci sarebbe un nuovo regime sui depositi overnight: alle banche che parcheg-

giano qualcosa come oltre 1.800 miliardi di liquidità in eccesso potrebbe non esser più applicato un penalizzante -0,40% secco, ma un regime differenziato in grado di risparmiare una parte dei depositi.

Inevitabile la reazione sui mercati, con le banche in forte rialzo. E, soprattutto, con l'apertura sulla politica monetaria che ha fatto volare ulteriormente il Bund tedesco, in tandem con i treasuries americani che anticipano una Fed più cauta: il rendimento sul decennale segna nuovi minimi e l'asta si attesta a -0,05% ai minimi dal 2016. Una corsa che sta snobbando il debito italiano, con uno spread salito per qualche minuto oltre 260.

L'INTERVISTA «I ROBOT SOSTITUISCONO GLI OPERAI. IL FUTURO È NELL'ALTA FORMAZIONE»

«Esportare dalla Puglia è più duro soffriamo il problema dei porti»

Divella: bene l'intesa con la Cina ma siamo tagliati fuori

LEONARDO PETROCELLI

● **BARI.** «Sa qual è il vero problema del Sud? Qui c'è qualcuno convinto che agricoltura e turismo siano sufficienti per lo sviluppo di un territorio. E invece non è così. Ci vuole anche l'industria». Inizia da qui il ragionamento di **Francesco Divella**, imprenditore di lungo corso ed ex senatore, che «dribbla» le polemiche con il governo per concentrarsi su limiti e possibilità dell'export pugliese.

Francesco Divella, Confindustria rivela che solo le esportazioni possono salvare il Paese dalla recessione. Dunque, bene ha fatto il Governo ha firmare il memorandum con la Cina sulla Via della Seta?

«Sì, non c'è dubbio, e tuttavia le criticità non mancano».

Per esempio?

«Ne abbiamo una serissima: la Puglia. Nel senso che qui, in questo bellissimo Tacco, esportare ha un costo superiore rispetto ad altre realtà italiane».

Qual è il problema?

«I porti. Ne ho parlato più volte, fino a stancarmi. Né Bari, né Brindisi, né Taranto servono allo scopo. A Bari, ad esempio, non attraccano navi per la consegna diretta dei container a destinazione. Siamo costretti a usare navi più leggere per il trasbordo, spostando i carichi a Gioia Tauro, al Pireo o addirittura a Napoli».

Il risultato?

«Per consegnare dei container in Australia impieghiamo un mese, perdendo dieci-dodici giorni a causa di questi spostamenti. Il punto è che il Tirreno ha

una catena portuale funzionale fino a Gioia Tauro. Sull'Adriatico tutto si ferma ad Ancona. Ricordo che a Taranto c'era una compagnia del Sud Est Asiatico, l'Evergreen. Gliene hanno combinate tali e tante da farla scappare».

Gli accordi stretti dall'Italia con la Cina non aiutano. Saranno Trieste e Genova gli snodi cruciali.

«Lo so, ma cosa possiamo fare? Prima con Natuzzi affrontavamo queste battaglie in tandem. Ma ora? Mi batto da solo?».

Spesso si rimprovera al governo di non aver abbassato il costo del lavoro. Sarebbe stato necessario?

«È un problema ma non l'unico. Sinceramente è altro a preoccuparmi».

Cioè?

«La fortissima automazione che ormai caratterizza la produzione industriale. Gli operai sono sempre di meno, i manovali non esistono più. Fanno tutto le macchine. Stiamo collaudando i primi robot. Il futuro è quello ma vederli in azione spaventa un po'».

Insomma, il domani offrirà sempre meno possibilità occupazionali?

«Noi andiamo affannosamente alla ricerca di operai iper-specializzati in mecatronica ed elettronica. Facciamo selezioni su selezioni, ma al Sud è difficile trovarli e questo mi preoccupa molto».

Serve investire sulla formazione?

«Non c'è dubbio, ma non è una formazione che può dare l'azienda. È una sfida che devono raccogliere le istituzioni. Il Mezzogiorno ha bisogno dell'industria ma è necessario comprendere l'entità e le modalità della sfida».



IMPRENDITORE Divella

TRASPORTI

IL PIANO DI AEROPORTI DI PUGLIA

AVANTI CON LA PROTEZIONE CIVILE

Nella programmazione 2019-2028 sullo scalo dauno ribadita la funzione di Protezione civile dopo il Sieg riconosciuto dal ministero

«NON SIAMO SODDISFATTI»

Vola Gino Lisa: «Non possiamo ritenerci soddisfatti di una limitazione. E' un scelta politica e industriale quella adottata»

Al Lisa (per ora) solo voli di soccorso

Il sindaco: «Adp evita di dire alle compagnie che sui collegamenti c'è pure Foggia»

MASSIMO LEVANTACI

● Non viene fuori poi molto per il Gino Lisa dalla programmazione dei voli da e per la Puglia dei prossimi dieci anni. C'era da aspettarselo, probabilmente la storia dell'aeroporto di viale degli Aviatori è ancora tutta da scrivere appunto nel tempo che Aeroporti di Puglia si è dato per delineare il futuro anche degli scali minori. E il futuro del "Lisa" per Adp si chiama per il momento soprattutto Protezione civile, quella la funzione per la quale lo scalo dauno torna a vivere grazie al Sieg, l'autorizzazione ai voli di Stato, rilasciata dal governo sulla spinta della polemica sull'asse Toninelli-Emiliano. La conferenza sul piano industriale non ha riservato che minimi e distratti accenni allo scalo foggiano, il nocciolo del programma è sul rafforzamento dei voli internazionali sugli aeroporti di Bari e Brindisi. Anche qui nulla di nuovo. Non c'è delusione tra i rappresentanti foggiani alla conferenza, solo la consapevolezza che la strada da fare è ancora molto lunga. Ne parla con cognizione di causa il sindaco, Franco Landella, che abbiamo raggiunto al telefono sulla via del ritorno: «Il Gino Lisa ha una funzione specifica, quella dei voli di soccorso. Ho ascoltato con attenzione la relazione del presidente Onesti, nulla vieta all'aeroporto di Foggia di ospitare collegamenti civili quando i lavori per il prolungamento della pista saranno conclusi. Un'apertura che tuttavia non trova concretezza nel piano strategico che non prevede una parola al riguardo per Foggia. Siamo d'accordo - argomenta il primo cittadino - i lavori devono ancora partire, stiamo parlando di obiettivi posticipati più in là nel tempo. Però c'è a mio avviso da obiettare su un dato di fatto: se Aeroporti di Puglia avesse già previsto nella sua programmazione una finestra di questo tipo per Foggia, si sarebbe potuto dar modo alle compagnie aeree di programmare per tempo un piano di collegamenti per i tempi delineati dal cronoprogramma dei lavori. Sappiamo che le compagnie si muovono con largo anticipo, c'erano a mio avviso le condizioni per farlo. Insomma ci saremmo aspettati un atto di buona volontà da parte di Aeroporti di Puglia e di considerazione delle aspettative che hanno i foggiani di veder riconosciuto il proprio aeroporto. Una proposta dal territorio è arrivata ed è anche molto articolata, Vola Gino Lisa ha fatto un lavoro egregio in tal senso. E invece siamo alle solite, il Gino Lisa non c'è in quella programmazione se non per il ruolo che la Protezione civile gli assegna. Un po' poco».

PORRECA

«Un piano vago anche per Bari e Brindisi. Su Foggia una blanda apertura»

Dopotutto il tempo da recuperare è parecchio, il piano industriale è un documento dinamico che tiene conto delle potenzialità in essere del bacino di quattro aeroporti pugliesi. E Foggia forse si avvia ad essere uno scalo di riferimento solo ora: «Ci sono da recuperare almeno dieci anni di ritardi», condivide Landella. «Non posso dimenticare le responsabilità della Regione (giunta Vendola: ndr) di scaricare le possibilità sulle mancate autorizzazioni per la Via, la valutazione ambientale, al ministero dell'Ambiente quando erano gli uffici regionali a non inviare l'integrazione alla documentazione richiesta. C'era la volontà di cancellare il Gino Lisa, ora invece possiamo dire che l'aeroporto ha più ragione di esistere di qualche anno fa. Non demordiamo e andiamo avanti». Per il presidente della Camera di commercio, Fabio Porreca, il messaggio di Tiziano Onesti apre blande prospettive su Foggia: «Il presidente di Aeroporti di Puglia - riferisce Porreca - ha detto che si cercherà di dare risposta alle comunità locali e che non verranno disdegnati i voli civili. Ovviamente la delusione è non aver avuto la minima indicazione di massima su possibili rotte, visto che è un piano strategico. Ma ho notato con stupore - aggiunge Porreca - un piano vago e senza contenuti anche per quanto riguarda Bari e Brindisi. Forse ad Aeroporti di Puglia hanno ritenuto che non fosse quella l'occasione per entrare nel dettaglio».

ALLUNGAMENTO

Ora prossimo step l'apertura del cantiere per i lavori sulla pista

Laconico il commento di Vola Gino Lisa, ieri presente a Bari con il vicepresidente Marcello Mariella, il segretario Sergio Venturino e il consigliere Salvatore Valerio: «Nulla di nuovo dalla programmazione di Aeroporti di Puglia - si legge in una nota - non possiamo ritenerci soddisfatti di una limitazione. Escludere il Gino Lisa dalla mobilità e dunque dai prossimi voli è una scelta industriale e politica che ovviamente non ci trova d'accordo. Valuteremo nelle prossime ore i passi da intraprendere».



RITARDO DA COLMARE
L'aeroporto Gino Lisa, voli di linea fermi dal novembre 2011. A sinistra un momento della presentazione del piano strategico di Aeroporti di Puglia

MADE IN DAUNIA STAMANE LA PRESENTAZIONE NELLA SEDE DELL'ASSOCIAZIONE AGRICOLA

Princes-Coldiretti, parte l'accordo sul pomodoro

● Viene definito il «primo patto per valorizzare le relazioni commerciali tra l'Italia e la Gran Bretagna» in vista della Brexit, l'accordo di filiera triennale firmato fra la Coldiretti e la Princes per la fornitura del pomodoro «made in Foggia» al colosso inglese che trasforma in Capitanata circa il 10% dell'intero raccolto su una superficie di circa 20mila ettari (principale bacino produttivo al Sud). La presentazione dell'accordo è in programma stamane, alle ore 10.30, nella sede di Coldiretti Foggia in Via Sant'Alfonso de' Liguori 125. L'accordo nazionale di filiera "Pomodoro 100% italiano" tra Coldiretti e Princes - il gruppo che controlla il più grande stabilimento per la trasformazione del pomodoro in Europa a Foggia - rappresenta per l'organizzazione agricola una destinazione privilegiata per la produzione agroalimentare italiana.

Intervengono all'incontro Savino Muraglia, presidente Coldiretti Puglia, Fabio Porreca pre-



sidente Camera di Commercio di Foggia, Fabrizio De Castro consulente Coldiretti, Gianmarco Laviola amministratore delegato Princes Italia, Giuseppe Vacca direttore Princes Italia, Gianluca Lelli capo area Economica Coldiretti nazionale, Giuseppe De Filippo presidente Coldiretti Foggia per le conclusioni del dibattito.

FABBRICA DEL POMODORO
Un interno della linea di produzione della Princes

Le prospettive **«Un futuro anche** **nella logistica** **agroalimentare»**

■ Il Gino Lisa oggi è una scatola vuota che dovrà essere riempita. L'unica certezza, allo stato, è l'allungamento della pista che Aeroporti di Puglia ha previsto di realizzare in tredici mesi. Tra le proposte partite dal territorio e formulate nei giorni da Vola Gino Lisa, segnaliamo quella dell'ingegner Giuseppe Petracca, consulente del comitato in difesa dello scalo dauno, secondo il quale per lo scalo di viale degli Aviatori si schiude anche un futuro nella logistica agroindustriale. «C'è la possibilità - dice Petracca - di innovare la filiera agricola esaltando la grande dotazione vocazione del territorio nell'agroalimentare. Si può investire sul Gino Lisa per sviluppare la catena del freddo e predisporre nuovi imballaggi. Gli imballaggi per il trasporto aereo sono diversi, bisognerà imparare a costruirli. Stabilità termica, leggerezza, igiene e ciclo di vita degli imballaggi sono oggi la nuova frontiera del trasporto aereo, manca solo chi abbia voglia di farli. Foggia ha una chance formidabile. Poche zone d'Italia - sottolinea Petracca - vantano la disponibilità di tecnici (militari e civili) come in Capitanata con la linea di volo del 32mo stormo militare di Amendola e lo stabilimento Leonardo nel raggio di pochi chilometri».

CAMERA DI COMMERCIO IL TOUR DEGLI ISTITUTI TECNICI SUPERIORI DELLA PUGLIA PARTE DA FOGGIA

Orientamento, i sei «Its» incontrano i futuri diplomati

● Dopo i primi appuntamenti dedicati al mondo della scuola e del lavoro, prendono il via oggi da Foggia a cura dei sei Istituti Tecnici Superiori di Puglia, gli incontri rivolti a ragazzi e ragazze delle scuole superiori, diplomandi e diplomati e in generale a tutti coloro che sono interessati a scoprire di più sulle possibili offerte formative e le opportunità per il futuro. Stamane alle ore 9 nell'auditorium Camera di Commercio andrà in scena uno spettacolo interattivo e multimediale a cura di Teatro Educativo finalizzato a informare coinvolgendo. «L'obiettivo - informa una nota - è quello di far riflettere sulla scelta post diploma ma anche di informare sulle opportunità che il sistema Its offre: percorsi di istruzione terziaria a ciclo breve (due anni) di

pari livello a quelli universitari, con un'impronta più professionizzante, almeno il 30% di ore svolte in azienda, il 50% dei docenti di estrazione dal mondo del lavoro, costi quasi pari a zero, i cui dati placement a un anno dal conse-

SPECIALIZZAZIONI

Agroalimentare, Turismo, Aerospazio, Digital maker, Logistica, Meccatronica

guimento del diploma si attestano intorno all'82% (dati Indire - Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa, il più vecchio ente di ricerca del Ministero dell'Istruzione italia-

no)».

In Puglia i 6 Its presenti (Aerospazio, Agroalimentare, Apulia Digital maker, Logistica, Meccatronica/sistema Casa, Turismo) sviluppano i propri corsi su quattro aree tecnologiche considerate fondamentali per lo sviluppo economico e la competitività del Paese: Mobilità sostenibile; Nuove tecnologie per il Made in Italy; Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali - Turismo; Tecnologie della informazione e della comunicazione. Infatti, cardini dell'offerta formativa degli Its sono proprio le soft skills, competenze tecniche e tecnologiche specializzate, improntate su innovazione, cultura tecnico-scientifica, Industria 4.0, ma soprattutto in linea con le richieste e le reali esigenze del mercato.



APULIA DIGITAL MAKER Un incontro al cineporto

Foggia 24h

3 CAMPAGNE

Pomodoro italiano 100%, se ne discute con Coldiretti

Si terrà giovedì 28 marzo 2019 alle ore 10.30 presso la Sala Convegni Coldiretti, in via S. Alfonso M. de' Liguori, 125, l'incontro voluto da Coldiretti-Princes, sull' "Accordo Nazionale di Filiera "Pomodoro 100% Italiano". Interverranno, tra gli altri, **Gianmarco Laviola** e **Giuseppe Vacca**, per Princes Italia e Gianluca Lelli Capo Area Economica Coldiretti Nazionale.

**L'intervista****Eolico**

La provincia è la prima in Puglia e nel Sud per generazione di energia da fonte eolica

**Turismo**

Vieste per numero di presenze, che ormai sfiorano i due milioni all'anno è la prima città di Puglia

**Giacimento**

Il comprensorio estrattivo di Apricena-Poggio Imperiale è fra i primi in Italia

**Motoristica**

E' al centro di un sistema produttivo di motoristica, insieme alla componentistica



Pirro e il tesoretto del risparmio privato

“Poveri? No, potete fare cose di rilievo nazionale”

IL DOCENTE DI STORIA DELL'INDUSTRIA ALL'UNIVERSITÀ DI BARI ANALIZZA LE POTENZIALITÀ DELLA PROVINCIA DI FOGGIA. TUTTE, UNA PER UNA...

ONOFRIO D'ALESSIO

Federico Pirro l'autonomia differenziata è un tema molto dibattuto in questo periodo ma che ha sollevato perplessità e scetticismo soprattutto dalle regioni del sud. Qual è la sua opinione in riguardo?

L'autonomia come viene intesa dalle Regioni Lombardia e Veneto con le specifiche deleghe richieste e la possibilità di conservare sui loro territori il surplus fiscale è incostituzionale e ha suscitato la più netta opposizione di numerose forze politiche, associazioni di categoria, eminenti costituzionalisti, organi di stampa, docenti universitari, sindacati, Istituzioni ecclesiastiche. Bisognerebbe prima approvare leggi quadro nazionali che ribadiscano principi, diritti e doveri uguali per tutta l'Italia - lasciando in capo allo Stato centrale l'esercizio di poteri specifici nell'interesse dell'intero Paese e individuando il fondo perequativo per le aree più deboli - e solo dopo verificare attentamente quali siano le ulteriori deleghe concedibili o ampliabili per le Regioni. È auspicabile allora che la Lega di Salvini lo abbia compreso, visto che ora cresce nei consensi anche nelle regioni del Mezzogiorno. Ora, se è vero che il Sud verrebbe danneggiato da un'autonomia intesa alla Luca Zaia, bisogna però sottolineare con eguale determi-

nazione che il Mezzogiorno già oggi deve compiere ogni sforzo per migliorare gli standard di vita dei suoi cittadini e le performance dei suoi sistemi produttivi. Vogliamo un esempio per tutti riguardante proprio la Capitanata? Cosa si aspetta ad avviare i lavori per l'ampliamento della piattaforma logistica all'Incoronata, già finanziata a suo tempo per 40 milioni nel Patto fra Governo (Renzi) e Regione Puglia? Sono due anni che non si sblocca la vicenda. Perché?

Vorrei che tracciasse un quadro del sistema produttivo della provincia di Foggia e di quello che è la sua articolazione imprenditoriale in Capitanata. Quali sono a suo avviso le peculiarità e i principali asset.

Ho letto proprio sulla vostra testata (che acquisto ogni giorno a Bari) che, essendo state inserite nel recente report curato dalla consulting PwC e dall'Università di Bari solo 10 aziende locali fra le 200 pugliesi con maggiori fatturati nel 2017, la Capitanata sarebbe allora da considerarsi "povera". Ma vogliono scherzare? Allora diciamo subito che per comprendere le dimensioni del sistema produttivo provinciale e del suo settore industriale bisognerebbe considerare almeno il valore della produzione di grandi fabbriche facenti capo a società che non hanno sede legale nel Foggiano: mi riferisco a FPT (ex Sofim), Leonardo Divisione Aerostrutture, Princes (il più grande consorzio di pomodoro d'Europa), alla Barilla, al Poligrafico, alle Officine delle FS, alle centrali elettriche dell'Edison a Candela, della En.Plus a San Severo, a molti parchi eolici e alle società con servizi a rete come Tim, Wind, Vodafone. Ma c'è molto altro in Capitanata...

Foggia è sede di aziende di grande rilievo internazionale. La Capitanata, poi, si trova al centro di un triangolo industriale fatto dei più grandi insediamenti del sud. Conferma questa situazione, c'è una evoluzione?

Certo, Foggia è al centro di un sistema produttivo di motoristica, cui aggiungerei anche la componentistica per l'automotive di Bari. RFI sta elettrificando la Potenza-Melfi-Candela-Foggia, in area Asi all'Incoronata la piattaforma logistica gestita dalla Lotras -

un'azienda modello nel suo comparto che ha aperto a Villa Selva vicino Forlì un'altra piattaforma - è ormai al massimo della sua capacità operativa, ma si tarda a realizzare l'ampliamento di quella di Foggia. Perché? Si vogliono perdere i 40 milioni di finanziamento? Lavoro ormai sullo sviluppo di questo territorio dal 1977, dal Progetto Capitanata redatto per l'amministrazione provinciale, ho portato nel 1999 a Candela la centrale dell'Edison, ma soffro sempre moltissimo a vedere le enormi potenzialità di crescita di questo territorio che purtroppo non si sono ancora tradotte in realtà e nuova occupazione. Ho redatto la sezione industriale

dei piani di sviluppo strategico delle due ZES con i settori da sviluppare e quelli da rafforzare: in Capitanata si potrebbero fare cose di assoluto rilievo nazionale, ma si devono

volere. **In altre occasioni lei ha parlato di primati della Capitanata in tema di produzione di energia eolica, agricoltura, turismo, evidenziando la presenza di numerose imprese minori che pur non avendo fatturati elevati, costituiscono un elemento centrale della provincia dauna.**

La provincia è la prima in Puglia e nel Sud per generazione di energia da fonte eolica, il pil della sua agricoltura, sia pure con oscillazioni annuali secondo l'andamento di alcuni raccolti, è fra i primi in Italia. Per il turismo Vieste per numero di presenze, che ormai sfiorano i due milioni (solo quelle ufficiali) all'anno, è la prima città di Puglia in assoluto. Poi ricordo che nella provincia vi sono almeno 85 aziende industriali, di servizi e di lavorazione di prodotti agricoli da 5,7 milioni a 26,6 milioni di fatturato nel 2017. Inoltre, per chi lo avesse dimenticato, ricordo che il comprensorio estrattivo di Apricena-Poggio Imperiale è fra i primi in Italia per riserve stimate di giacimenti lapidei. Chiudo ricordando che nel 2016 - ultimo dato disponibile dell'Istat - per il valore aggiunto complessivo quella di Foggia è stata la 3ª provincia pugliese dopo Bari e Lecce, superando Taranto, Brindisi e la BAT. Inoltre il valore aggiunto della Capitanata ha superato quello di intere regioni come Val d'Aosta e Molise, e anche di tante province del Sud, ma anche del Centro-Nord. Ne



siete pienamente consapevoli a Foggia? Nel 2017 (ultimi dati Banca d'Italia), si sono accumulati 5,8 miliardi di depositi, esclusi i pronti contro termine, mentre gli impieghi hanno toccato i 5,5 miliardi: c'è dunque risparmio locale non utilizzato sul territorio. Insomma, le potenzialità di sviluppo di questa terra sono enormi, ma bisogna che tutti - Istituzioni, forze sociali, imprese, Università, banche - accelerino al massimo la crescita facendo sistema. Le risorse ci sono tutte, ma nessuno dall'esterno regalerà il suo futuro alla provincia di Foggia. Dovete essere Voi a costruirlo, senza se e senza ma.

Pirro il porto di Manfredonia è inserito nella Zes Adriatica. Potrebbe avere un ruolo strategico nel Mediterraneo?

Non solo è inserito nella Zes adriatica, ma con l'ingresso del Molise in essa acquista ancora maggior rilievo. Poi, con il rilancio della Sangalli retro ad opera dei Turchi della Siseam, acquisterà nuove movimentazioni. Gli interventi di adeguamento previsti dall'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico meridionale vanno nella direzione giusta: lo scalo di Manfredonia può assolvere una funzione fondamentale per un territorio che da Barletta arriva a Pescara e per un retroterra produttivo di grandi dimensioni. Naturalmente, bisognerà coinvolgere i grandi vettori marittimi offrendo loro le merci e la convenienza a scalare il porto sipontino.



Cosa si aspetta ad avviare i lavori per l'ampliamento della piattaforma logistica all'Incoronata, già finanziata a suo tempo per 40 milioni nel Patto fra Governo (Renzi) e Regione Puglia? Sono due anni che non si sblocca la vicenda. Perché?



Foggia è stata la 3ª provincia pugliese: il valore aggiunto della Capitanata ha superato quello di intere regioni come Val d'Aosta e Molise, e anche di tante province del Sud, ma anche del Centro-Nord. Ne siete pienamente consapevoli a Foggia?



Confindustria, il Paese è fermo Debito fuori controllo

IL RAPPORTO DEL CSC

Riviste al ribasso le stime
«Solo l'export
eviterà la recessione»

Crescerà divario Italia-Ue
Da «reddito» e quota 100
un contributo «esiguo»

Boccia invoca un salto
di qualità: ora un patto
per sviluppo e occupazione

Il Centro studi **Confindustria** (Csc) rivede al ribasso le stime sul Pil per il 2019: l'andamento è a zero dopo il +0,9 indicato lo scorso ottobre. Consumi e investimenti fermi «destano preoccupazione» ha detto il capo economista Montanino presentando il rapporto Csc. Uno scenario che potrebbe peggiorare: «L'Italia non va in recessione perché c'è un po' di domanda estera». Molti i fattori di rischio, da Brexit alle relazioni Usa-Cina.

Né ci si aspettano effetti positivi

dal reddito di cittadinanza e quota 100, perché il loro contributo «esiguo», che si realizzerebbe nel 2019, viene annullato da altri elementi: sono stati realizzati in deficit e hanno contribuito a un rialzo dei tassi e al calo della fiducia. Inoltre tornerà ad allargarsi il gap di crescita tra l'Italia e l'Unione europea.

Allarme anche per i conti pubblici: il deficit/Pil salirà al 2,6% quest'anno e il debito al 133,4%. «La finanza pubblica è stata ipotecata con la legge di bilancio del 2019, non ci sono soluzioni indolori: o aumenta l'Iva oltre il 25%, con effetti recessivi, o si va al 3,5% di deficit». Il Paese è fermo - è la sintesi del rapporto - a meno che «non si realizzi un cambio di passo nella politica economica». E il presidente di **Confindustria** Boccia incalza il governo: «Ora serve un patto per sviluppo e lavoro».

Per ritrovare la via della crescita ed esorcizzare l'incubo di un debito pubblico che continua a crescere è essenziale che l'Italia punti a ridurre lo spread. È la diagnosi di Reza Moghadam di Morgan Stanley.

Picchio e Bocciarelli — pagine 2-3

Confindustria: Italia a crescita zero, allarme conti pubblici

Gli scenari economici. Montanino, capo del centro studi: «Da quota 100 e Reddito impatto esiguo». Secondo il Rapporto «o il governo aumenta l'Iva oltre il 25% con effetti recessivi o si va al 3,5% di deficit. Con la manovra 2020 inevitabile l'aumento delle tasse»

Progressivo crollo della fiducia delle imprese, specie nel manifatturiero, e di recente anche delle famiglie

Nicoletta Picchio
ROMA

L'Italia è ferma. Il Centro studi di **Confindustria** ha rivisto al ribasso le stime per il 2019: l'andamento è a zero, dopo il +0,9 indicato a ottobre 2018. Per il 2020 il miglioramento è esiguo, +0,4 per cento.

Ma lo scenario potrebbe peggiorare: «L'Italia non va in recessione perché c'è un po' di domanda estera», ha spiegato il capo economista di **Confindustria**, Andrea

Montanino, presentando i dati del Rapporto ieri mattina nell'auditorium della confederazione. Reces-

sione che potrà essere evitata solo grazie all'espansione della domanda estera. Ma sono molti i fattori esterni di rischio, a cominciare dalla Brexit e dalle relazioni economiche tra Usa e Cina.

E non arriveranno effetti positivi dal reddito di cittadinanza e quota 100, perché il contributo «esiguo» di questi interventi, che si realizzerebbe nel 2019, viene annullato da altri due elementi, cioè che sono stati realizzati in deficit, hanno contribuito ad un rialzo dei tassi e al calo della fiducia con un impatto negativo sulla crescita. Inoltre nel 2019 e nel 2020 si riapre il gap di crescita tra l'Italia e la Ue, che nel periodo precedente si era ridotto.

Quindi il paese è fermo, a meno che, scrive il Rapporto, «non si realizzi l'auspicato cambio di passo nella politica economica nazionale». E in aggiunta c'è un allarme sui conti pubblici: con la legge di bilancio 2019 «la finanza pubblica è stata ipotecata e non ci sono soluzioni indolori. O il governo aumenta l'Iva oltre il 25% con effetti recessivi o si va al 3,5% di deficit. E visto che siamo sotto osservazione dei mercati e non possiamo permetterci di sfiorare il 3% la manovra 2020 parte da 23 miliardi per le clausole Iva e 9 per la correzione strutturale. Sarà inevitabile un aumento delle tasse», ha spiegato Montanino. Totale 32 miliardi.

I temi più urgenti sono quelli della domanda interna, che ha determinato per tre quarti la revisione al ribasso della crescita, e degli investimenti. Quelli privati hanno avuto un vero e proprio crollo, con un -2,5 (escluse le costruzioni) dopo anni di crescita. È urgente, dice il Csc, attivare misure per stimolarli, come il ripristino del super ammortamento. È anche necessario che si attivino gli investimenti pubblici «con regole semplici» e siano realizzate a fine anno le spese previste in bilancio: negli anni passati, sottolinea il Rapporto, la spesa effettiva è stata costantemente di qualche miliardo inferiore rispetto alle cifre dei documenti ufficiali del governo. Ciò peggiorerebbe l'andamento dell'economia, «invece bisogna liberare le risorse per la crescita».

Sono due secondo il Csc gli elementi che si sono verificati dalla seconda metà del 2018 e che hanno portato al deterioramento dello scenario del 2019: il rialzo di un punto percentuale dei rendimenti sovrani rispetto ai minimi del 2018, che si sta rivelando persistente; il progressivo crollo della fiducia delle imprese, specie nel manifatturiero, come riflesso del clima di incertezza, cui si è sommato più recentemente un deterioramento della fiducia delle famiglie, con un aumento del risparmio, e quindi riduzione dei

consumi, che pesano per il 60% del pil italiano.

Per quanto riguarda l'occupazione è sostanzialmente ferma, con un tasso che quest'anno salirà dal 10,6% al 10,7 per poi tornare al 10,6 nel 2020. C'è un calo del lavoro a termine, dice il Csc, ma non ancora compensato dai contratti a tempo indeterminato.

Anche il credito è in deterioramento: l'attesa è di un peggioramento della disponibilità e del costo. A crescere è solo l'export, che dovrebbe salire del 2,6% nel 2019 se non ci sono eventi negativi. Sono sei i fattori sotto osservazione per il 2019 secondo il Csc: le elezioni europee; l'eventuale recessione Ue; un aumento degli attacchi cibernetici; una caduta di Wall Street e se si inceppa la locomotiva Usa; le relazioni tra Usa e Ue; la Via della Seta che è da «maneggiare con cura».

Al seminario ha partecipato anche il ministro degli Esteri, Enzo Moavero, che ha rassicurato gli imprenditori sul fronte degli investimenti e dei conti pubblici, con una spesa pubblica intelligente. Il governo, ha detto Moavero, si impegna anche ad assumersi responsabilità sociali visto il divario tra poveri e ricchi ed ad essere attivo a livello di sistema imprenditoriale, migliorando la capacità ad investire e a produrre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO

GIUSEPPE CONTE
Presidente del Consiglio



FATECI LAVORARE, DATECI UNA MANO
È pieno di gufi. Agli amici di [Confindustria](#) ho detto: fateci lavorare, dateci una mano



È IL MOMENTO DI LAVORARE
«Abbiamo tutte le ragioni per stare tranquilli. L'Italia ha solide fondamenta».



LUIGI DI MAIO
Vicepremier,
ministro dello
Sviluppo
economico
e del Lavoro



MATTEO SALVINI
Vicepremier
e ministro
dell'Interno

STESSE PREOCCUPAZIONI NOSTRE
Le preoccupazioni delle imprese sono le nostre: [Confindustria](#) non è un gufo



Gli scenari del CsC

LE PREVISIONI PER L'ITALIA

Variazioni percentuali e differenze rispetto a previsioni CSC ottobre 2018

	2018		2019		2020
Prodotto interno lordo	0,9	-0,2	0	-0,9	0,4
Esportazioni di beni e servizi	1,9	1,2	2,6	-0,7	3,4
Tasso di disoccupazione. In %	10,6	-0,3	10,7	0,1	10,6
Prezzi al consumo	1,2	-0,2	0,9	-0,4	1,9
Indebitamento della PA. In % del Pil	2,1	0,3	2,6	0,6	2,6
Debito della PA. In % del Pil	132,1	1,2	133,4	2,7	133,6

Nota: a ottobre 2018 lo scenario ipotizzava, per il 2019, che non scattassero le clausole di salvaguardia. Fonte: elaborazioni e stime CSC

SPREAD PIÙ ALTO, FIDUCIA PIÙ BASSA

Indici di fiducia gennaio 2016= 100



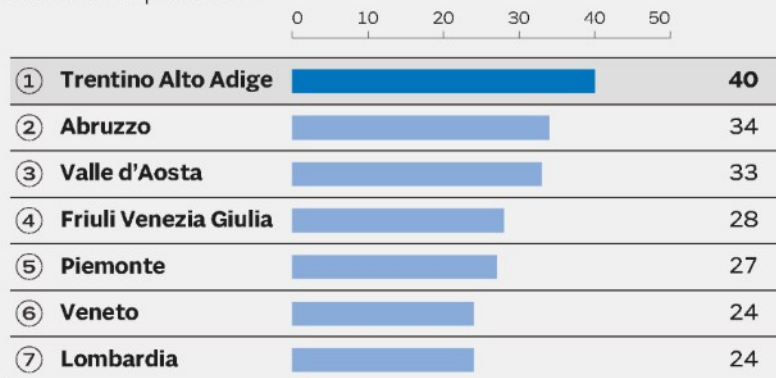
Due elementi sfavorevoli si sono determinati da metà 2018:

- ① Il rialzo di un punto percentuale dei rendimenti sovrani, a riflesso dell'aumento del premio al rischio che gli investitori chiedono per detenere titoli italiani
- ② Il calo della fiducia delle imprese e (meno) delle famiglie, a riflesso della forte incertezza

(*) Indice composito di fiducia delle imprese. Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT

L'IMPATTO DELLA FRENATA TEDESCA

Quota di esportazione verso la Germania su valore aggiunto manifatturiero, 2015. Dati in percentuale



La produzione manifatturiera tedesca è calata del 2,0% nella seconda metà del 2018

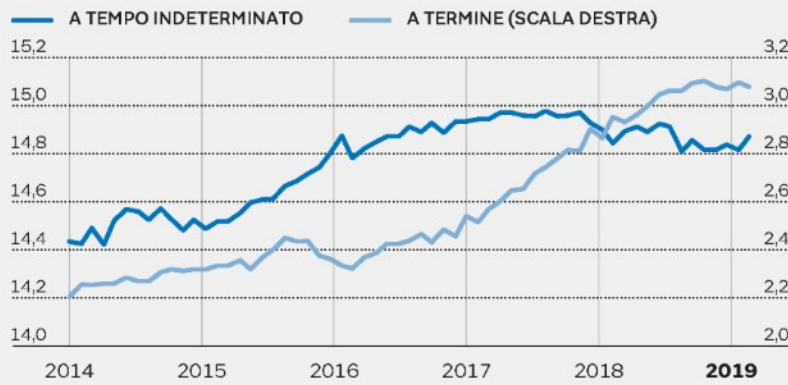
La Germania è il primo partner per l'Italia (il 12,5% delle nostre esportazioni)

Per 11 regioni italiane l'export verso la Germania pesa tra il 20% e il 40% del valore aggiunto

Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT

OCCUPAZIONE FERMA

Occupati in milioni di unità



Fonte: elaborazioni CSC su dati ISTAT, Rilevazione sulle Forze Lavoro

L'arresto riflette la stabilizzazione dell'occupazione dipendente, senza evidenza per ora di una ricomposizione al suo interno: quella a termine ha smesso di crescere, ma quella a tempo indeterminato non ha compensato

Nei dati fino a gennaio 2019, nessun segnale di inversione di tendenza per quella indipendente, in calo

CREDITO IN DETERIORAMENTO

Condizioni di accesso e dinamica dei prestiti



(*) Migliori-peggiori, rispetto al trimestre precedente; industria e servizi; (**) Corrette per l'effetto di cartolarizzazioni e altre cessioni di prestiti. Fonte: elaborazioni CSC su dati Banca d'Italia

Disponibilità e costo del credito alle imprese sono attesi in peggioramento nel 2019

Già a gennaio la dinamica dei prestiti è divenuta poco negativa. I tassi per ora restano ai minimi

L'offerta di credito per le imprese nel III e IV trim. 2018 ha registrato un'inversione di rotta, mostrando una restrizione

I SETTE PAESI PIÙ RILEVANTI PER L'ECONOMIA ITALIANA

Indice di rilevanza geoeconomica (Irg) - Ranking totale e nei sei sotto indici, 2019

	LEGAMI FINANZIARI	INTERSCAMBIO COMMERCIALE	INTERSCAMBIO INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI	IMPORTAZIONI DI IDROCARBURI	COOPERAZIONE IN AMBITO TECNOLOGICO	DINAMICHE DI CRESCITA DEL MERCATO
① Stati Uniti	7°	3°	6°	12°	1°	2°
② Francia	1°	2°	3°		3°	30°
③ Germania	4°	1°	4°		2°	26°
④ Regno Unito	3°	6°	5°		5°	9°
⑤ Paesi Bassi	11°	9°	1°	15°	7°	75°
⑥ Russia	31°	16°	11°	1°	20°	5°
⑦ Cina	29°	5°	17°		11°	1°

Fonte: elaborazioni CSC sui dati FMI, Banca dei regolamenti internazionali, UN-Comtrade, Banca d'Italia, ministero dello Sviluppo economico, IHS

1

I CONTI PUBBLICI

Sul debito altri due anni di risalita fino a 133,6%
Clausole Iva,
rischio deficit al 3,5%

La crescita zero prevista dal Centro studi **Confindustria** ha due conseguenze dirette sul quadro di finanza pubblica: un deficit che arriva al 2,6% sia quest'anno sia il prossimo, e un debito in ulteriore risalita al 133,4% del Pil nel 2019 (dal 132,1% di fine 2018) e al 133,6% nel 2020. Il tutto in una prospettiva che per l'anno prossimo include i maxi-aumenti Iva da 23,1 miliardi, da cancellare secondo le dichiarazioni già ripetute in più occasioni dai leader della maggioranza. Senza coperture alternative, calcola il Csc, il disavanzo del prossimo anno vola al 3,5% del Pil, un livello che viola i parametri europei ma soprattutto gonfia ulteriormente il debito.

Sono questi numeri a spingere il Centro studi a sostenere che «il governo ha sostanzialmente ipotecato i conti pubblici con l'ultima legge di bilancio». E che ora all'orizzonte non ci sono opzioni «né facili né indolori». In un bivio fra «aumentare l'Iva o far salire il deficit pubblico».

La prima strada ha evidenti effetti recessivi in un'economia che come conferma lo stesso Csc si è fermata soprattutto sul terreno dei consumi interni. Senza aumenti Iva il freno ulteriore all'economia verrebbe meno, e questo spiega perché il deficit salirebbe «solo» al 3,5% e non al 3,95% del Pil che risulta dalla somma fra il 2,6% previsto aumenti inclusi e l'1,25% di clausole da sminare (23,1 miliardi, appunto). Ma lo stop all'Iva a deficit è semplicemente «non percorribile», perché darebbe un altro colpo alla credibilità della finanza pubblica italiana sui mercati spingendo ancora al rialzo il premio al rischio misurato dai tassi di interesse sui titoli. Ma già lo spread attuale è più che sufficiente a mantenere attivo l'effetto «palla di neve» che gonfia in automatico il peso del debito sul Pil. L'effetto nasce dal fatto che il costo medio del debito (2,9%) è largamente superiore alla crescita nominale (1,7%). A fine anno, quindi, anche al netto di emissioni aggiuntive il debito cresce più del Pil. Un fenomeno che si verifica solo in Italia fra i grandi dell'Euroarea, perché lo stesso differenziale è negativo in Germania (-1,8%), ma anche in Spagna (-0,9%) e Francia (-0,6%). E in tutta la media dell'Eurozona (-1,6%). Italia esclusa.

—G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2

LE MISURE DEL GOVERNO

Da quota 100 e «reddito»
impatto sui consumi
cumulato al terzo anno
di 0,6 e 0,8%

La maggiore spesa corrente innescata dal reddito di cittadinanza (Rdc) e da «quota 100» - 38 miliardi nel triennio, quasi interamente finanziati in deficit - darà un impulso piuttosto modesto al Pil, sostanzialmente attraverso il canale dei maggiori consumi. In particolare, dalla piena implementazione delle due misure più importanti della prima legge di Bilancio della legislatura, il Centro studi di **Confindustria** stima un incremento cumulato dei consumi al terzo anno dello 0,8% grazie al reddito di cittadinanza e dello 0,6% da «quota 100». Rispetto allo scenario base la spinta in termini macroeconomici sul Pil del Rdc sarebbe dello 0,24% in termini cumulati alla fine del terzo anno, mentre quello di «quota 100» si fermerebbe a un +0,2%. Un doppio effetto positivo, dunque, da soppesare con l'effetto opposto dovuto ai maggiori interessi sul debito pubblico. Se lo spread dovesse rimanere al lungo sui livelli attuali - annota il Csc nelle sue analisi - causerebbe infatti una riduzione della crescita, sempre nel triennio, dello 0,5 per cento.

Agli effetti delle due misure è dedicato un approfondimento nei documenti presentati ieri in Viale dell'Astronomia. L'impulso ai consumi del Rdc è dovuto al maggior reddito reso disponibile ai beneficiari (3,7 miliardi quest'anno e 5 nei due anni a venire), che verrebbe interamente speso dalle famiglie. In aggiunta si considera l'aumento dei posti di lavoro pubblici previsti per l'attuazione del programma (900 milioni l'anno nei primi due anni e poi 200 dal 2021). Mentre si considerano «trascurabili» gli stimoli alla domanda di impiego da parte delle imprese per i beneficiari del Rdc «anche alla luce della debole congiuntura». L'impatto sui consumi di «quota 100», invece, non verrebbe dai neo-pensionati, il cui potere d'acquisto sarebbe pressoché invariato, ma da coloro che li sostituiranno sul mercato del lavoro. Questi neo-assunti avranno «una propensione al consumo elevata», ma il ricambio occupazionale sarà ben al di sotto del 100% «più basso nel settore privato e comunque incompleto nel settore pubblico». L'aumento degli occupati, dovuto in larga parte al parziale ricambio generazionale e marginalmente all'effetto indotto sul Pil, conclude l'analisi, non sarebbe infatti sufficiente a colmare il flusso in uscita per nuovi pensionamenti.

—D.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3**LO SCENARIO INTERNAZIONALE**

Gli Stati Uniti restano il partner più rilevante

Sei fattori geoeconomici mettono a rischio il 2019

Stati Uniti, Francia, Germania, Regno Unito, Paesi Bassi, Russia, Cina. È la graduatoria dei 7 paesi più rilevanti per l'economia italiana, stilata dal Csc. Si tratta di un «indice sintetico di rilevanza geoeconomica» che include oltre 100 Paesi, una mappa delle aree strategiche più importanti per l'economia italiana. L'indice tiene conto di sei principali variabili che possono trasmettere gli "shock" provenienti da paesi esteri all'economia italiana, e viceversa: legami finanziari, interscambio commerciale, investimenti diretti esteri, importazioni di idrocarburi, cooperazione in ambito tecnologico, dinamiche di crescita del mercato. Gli Usa restano il principale partner, primi per cooperazione tecnologica, ed importanti in tutti gli altri canali. L'Europa resta l'area di riferimento, con la Francia principale partner finanziario per l'Italia, la Germania prima per interscambio commerciale, e con il Regno Unito che per il suo ruolo centrale nel continente richiede una gestione ordinata della Brexit. Tra i paesi extra Ue, incide il ruolo di Russia e Medio Oriente nella nostra dipendenza energetica dall'estero e quello della Cina – a maggior ragione dopo l'accordo sulla Via della Seta – nell'espansione commerciale.

Il peso specifico di ogni singolo partner va però calibrato con le incognite legate a una serie di eventi di portata mondiale. Csc ne identifica undici, accaduti nel 2018 o che si potrebbero concretizzare nel 2019, in grado di influire sull'economia italiana. I cinque fattori esplosi nel 2018, ma con possibili effetti anche sul 2019, sono: dazi Usa, crisi finanziarie nei Paesi emergenti (come Argentina e Turchia), sanzioni americane all'Iran, aumento dei prezzi dell'energia, mancate riforme europee. Sei invece i fattori che, secondo il Centro studi [Confindustria](#), rappresentano elementi di rischio (soprattutto al ribasso) nel prossimo biennio: evoluzioni politiche nella Ue (Brexit ed elezioni dell'Europarlamento), eventuale scivolamento in recessione dell'Eurozona, possibile escalation di attacchi cibernetici su vasta scala, una teorica caduta di Wall Street, i rapporti Usa-Cina (sarà pace o ancora guerra commerciale?), i rapporti di forza dell'Italia nella Nuova Via della Seta alla luce dell'accordo appena firmato.

—C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4**BANCHE**

Primi segni di calo del credito alle imprese

L'incognita per il 2019 su disponibilità e costi

Dietro alla crescita zero o quasi del prossimo biennio il rapporto del Centro studi [Confindustria vede](#) anche il rischio che il credito possa tornare a essere un fattore frenante, dopo aver sostenuto, seppur poco, l'attività nel 2018. Il prolungato periodo di più alti tassi sovrani in Italia sta facendo sentire, anche se con ritardo rispetto a passati episodi, i suoi primi effetti restrittivi sui volumi di credito alle imprese. E un impatto al rialzo sul costo del credito è atteso nel 2019.

Ne aveva parlato anche il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, già al Forex club del 2 febbraio. «I più elevati costi di finanziamento sostenuti dalle banche si sono finora trasmessi ai tassi di interesse in misura minore che in passato, grazie alla maggiore patrimonializzazione degli istituti di credito e a una ricomposizione del loro passivo verso strumenti meno esposti alle variazioni dei tassi d'interesse» aveva detto Visco. Aggiungendo: «segnali di un moderato irrigidimento delle condizioni di accesso al credito si cominciano tuttavia a cogliere nei sondaggi effettuati presso le imprese». Nel rapporto di [Confindustria](#), un grafico che rielabora i dati di Bankitalia con le attese per disponibilità e costo del credito da parte delle aziende, lascia vedere come l'offerta di prestiti possa nettamente peggiorare nel 2019.

È questo uno dei frutti dell'eccessivo rialzo dello spread che a novembre scorso rispetto alla primavera del 2018 ha anche comportato una riduzione dei corsi azionari nel settore bancario di quasi il 40% (a fronte di un calo del 30% nell'area euro) e un rialzo dei rendimenti delle obbligazioni bancarie quasi raddoppiato, al 2,4 %, contro un rendimento medio di 0,3 punti nell'eurozona. A gennaio del 2019, la dinamica degli impieghi alle imprese è diventata leggermente negativa, anche se il dato di gennaio 2019 (-0,7% su base annua) non distingue l'effetto di restrizione dell'offerta creditizia da quello di riduzione della domanda di credito legata al rallentamento dell'economia reale. Come osserva il Csc, i nuovi prestiti alle banche appena varati dalla Bce (le cosiddette T-LTRO-3) sono cruciali per evitare problemi nella raccolta bancaria nel 2020 e scenari peggiori per il credito. Ma non lo sono per ammorbidire le condizioni del credito rispetto alla situazione corrente.

—R.Boc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DI **CONFINDUSTRIA**

Boccia: «Ora patto per lo sviluppo Il Governo faccia un salto di qualità»

«Agire su tre assi: credito, infrastrutture e crescita, rilanciando gli investimenti»

Nicoletta Picchio

ROMA

«Il rallentamento globale ci impone di fare un salto di qualità». Vincenzo Boccia conclude il seminario di previsione del Centro studi di **Confindustria**, dopo aver ascoltato le previsioni di un paese fermo, appeso alla domanda estera. Davanti a questo scenario si pongono due passaggi prioritari: «Come reagiamo ad un tendenziale dello zero per cento, attivando la crescita, e come affrontiamo la prossima legge di bilancio», ha detto Boccia, sollecitando un cambio nell'azione dell'esecutivo: «Occorre passare dal contratto di governo ad un patto per lo sviluppo e l'occupazione. Il primo anno è stato quello del reddito di cittadinanza, di quota 100, di un po' di flat tax per gli autonomi. Ora bisogna fare il secondo passo».

Il presidente di **Confindustria** ha insistito sulla questione temporale «che diventa determinante». Si deve agire «su tre assi: infrastrutture, credito e crescita, intendendola come riattivazione degli investimenti». Aprire i cantieri «utilizzando risorse già stanziare, senza far ricorso al deficit, può dare uno shock positivo all'economia, sarebbe un bel messaggio all'interno e all'esterno del paese». Si tratta di politiche «a costo zero con effetti sull'economia reale», ha continuato Boccia. Secondo dati Ance, citati spesso dal presidente di **Confindustria**, sarebbero disponibili 26 miliardi che attiveranno cantieri creando 400mila posti di lavoro, che salirebbero di altri 50mila con la tratta Torino-Lione.

Il Centro studi ha messo in evidenza il problema di un credito alle imprese più selettivo: anche in questo caso si potrebbero attivare misure a costo zero come il ricorso al Fondo di garanzia, i Pir, accelerare i pagamenti della Pubblica amministrazione.

Nel Dopoguerra, ha ricordato

Boccia, ci fu il patto dei produttori, «prima le fabbriche e poi le case. Era l'idea della centralità del lavoro». Oggi va rimessa al primo posto, «nella consapevolezza della fase delicata che il paese vive. Bisogna puntare alle soluzioni e non individuare colpe e alibi, né in Europa, né nel paese, realizzando una politica delle mission, con una visione a medio termine dell'Italia». Il rallentamento «più forte del previsto» fa sì che occorra superare «la stagione delle tattiche e delle alleanze, non dividerci ma unirvi, e decidere i fini».

L'Italia, ha continuato il presidente di **Confindustria**, «può avere un protagonismo in chiave europea in appoggio alla Francia e alla Germania per determinare la linea di direzione. Nel dibattito sulle elezioni europee sarebbe opportuno – ha continuato – passare alla stagione dei fini, capire quali posizioni l'Italia vuole realizzare in Europa e su quali commissari, per esempio, vuole puntare». Ed ha anche ribadito che nella Ue «bisogna trasformare il patto di stabilità e crescita in patto di crescita e stabilità, uscendo da una visione contabile», per far sì che anche l'Europa superi la condizione di bassa crescita indicata nel rapporto del Centro studi. L'obiettivo è che «possa diventare un gigante politico, e non essere solo un gigante economico, con una visione ampia di medio termine che renda la Ue un luogo di pace, protezione e prosperità».

Secondo Boccia «è arrivato il momento di guardare al futuro, altrimenti quella fiducia che arretra non la recupereremo». Ed ha citato un passaggio del discorso di fine anno del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, quando ha detto che «i sogni e le speranze non devono essere confinati alla sola stagione dell'infanzia, come se questi valori non fossero importanti nel mondo degli adulti».

Occorre recuperare, ha concluso Boccia, «quella certezza del futuro che c'era nel Dopoguerra, per ripristinare anche noi fiducia, con il primato della politica, per ricostruire».



«Guardare al futuro». Il presidente di [Confindustria](#), Vincenzo Boccia, è intervenuto in chiusura del seminario di previsione del Centro studi

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

DI MAIO DA NEW YORK

«Confermati due miliardi per le imprese»

Le preoccupazioni degli industriali sono «le nostre». Così risponde a **Confindustria** Di Maio da New York, prima tappa del suo tour Usa: «Con il Mef siamo al lavoro per individuare misure per una crescita all'altezza delle aspettative». Aggiungendo che c'è «un tesoretto da due miliardi, dato che la mini-Ires non sta funzionando,

per portare subito al 100% la detrazione Imu per beni strumentali e reintrodurre il superammortamento». Il premier Conte: la prossima settimana verrà portato anche il Dl crescita in Cdm; ieri a Palazzo Chigi definiti gli ultimi dettagli per il decreto sblocca-cantieri. Per Tria è imperativo contrastare la recessione. — *Servizi a pagina 5*

Di Maio: sì al superammortamento

Missione a New York. «I 2 miliardi per la mini-Ires che non ha funzionato andranno tutti alle imprese»

Le altre misure. «Nel decreto crescita entreranno anche l'esenzione Imu totale per capannoni e bonus ricerca»

Riccardo Barlaam

Dal nostro corrispondente

NEW YORK

«La fase uno del governo era sul welfare, la redistribuzione sociale. Abbiamo approvato misure importanti come quota 100 e il reddito di cittadinanza. Ora comincia per noi la fase due del nostro impegno di governo: quella per rilanciare la crescita dell'economia, una crescita sostenibile che metta al centro l'impresa». È il messaggio che il vice-premier e ministro dello Sviluppo economico Luigi Di Maio porta in queste ore negli Stati Uniti, all'amministrazione Trump e alla comunità degli investitori. A partire dall'allarme su paese immobile, crescita zero, consumi e investimenti fermi lanciato ieri dal Rapporto del Centro studi **Confindustria** che sono, ha detto Di Maio, «le nostre stesse preoccupazioni. L'epoca dei gufi era quella di Renzi. Noi dobbiamo lavorare insieme, seguendo le indicazioni che vengono fuori dal Rapporto, rilanciando la crescita, tagliando le tasse e il costo del lavoro alle imprese, sbloccando i cantieri e aumentando gli investimenti stranieri».

Di Maio ha spiegato che nel prossimo decreto crescita che il governo Conte si prepara a varare ci sarà un tesoretto di 2 miliardi

per le imprese italiane. «La mini Ires non sta funzionando come si pensava e useremo i 2 miliardi di quei fondi per due misure a favore del mondo produttivo. La prima sarà la detrazione Imu del 100% sugli acquisti di beni strumentali, capannoni e stabilimenti. La seconda sarà la reintroduzione del superammortamento e del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo e per l'attrazione di investimenti esteri». Ci saranno anche altri incentivi fiscali nel decreto crescita. Il governo comincerà la discussione del provvedimento nel Cdm di venerdì pomeriggio e diventerà legge dello Stato «tra lunedì e venerdì». Di Maio ha detto anche che si sta pensando a una riduzione del cuneo fiscale («è uno dei miei obiettivi») con un meccanismo che preveda una diminuzione del costo del lavoro all'aumento della produttività aziendale.

Riguardo alle stime sul Pil che non tornano, Di Maio ha escluso una manovra correttiva da qui all'estate. «Sarebbe vista dall'Ue come un giocare in difesa e noi vogliamo invece giocare d'attacco sulla crescita». Crescita sulla quale si concentreranno gli sforzi del Governo, la fase due appunto, con il già ricordato decreto in arrivo, il

Def in aprile e il decreto sblocca-cantieri «che farà partire o ripartire 300 cantieri in Italia rilanciando gli investimenti».

L'obiettivo della crescita del Pil all'1% sembra lontano ma «cercheremo di soddisfare le aspettative», ha concluso Di Maio. Che dopo New York, dove ieri ha incontrato gli investitori americani e i responsabili di Wall Street, si sposta a Washington per gli incontri con l'amministrazione. Ai faccia già previsti con il consigliere alla Sicurezza nazionale John Bolton e il segretario al Commercio Wilbur Ross si è aggiunto un incontro con il segretario all'Energia Rick Perry, sempre nell'ottica dell'attrazione degli investimenti americani, soprattutto nell'hi-tech e nell'energia.

Con Bolton, Di Maio ribadirà l'importanza dell'alleanza con gli Stati Uniti. I 400 milioni di dollari che gli americani attendono per

saldare la commessa sugli F35 «sono in pagamento». Per il futuro del programma sugli F35 «vedranno Conte e Trump». L'Italia spera si arrivi presto a un'intesa sulla trade war con la Cina. Sostiene un nuovo accordo commerciale Ue-Usa, pensando all'automotive.

In ultimo la recente firma del protocollo con la Cina sulla Via della seta che preoccupa Washington: «Non è un accordo politico ma solo commerciale, che porterà 20 miliardi di investimenti potenziali all'Italia e occasioni di export al made in Italy». Le critiche dei partner europei sono fuori luogo, per Di Maio: «Per una volta siamo arrivati primi rispetto a Francia e Germania».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

Superammortamento

Obiettivo reintroduzione

Il superammortamento, introdotto con la legge di Stabilità 2016, dispone ai fini delle imposte sui redditi l'ammortamento del 140% per beni materiali strumentali nuovi. Dal 2019, le agevolazioni Ace e superammortamento sono state sostituite con la mini-Ires. Ora il governo punta a reintrodurre il superammortamento e un credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo e per l'attrazione di investimenti esteri



Sul floor di Wall Street

Ieri il vice premier Luigi Di Maio era a New York per incontrare gli investitori americani e rassicurarli sul fatto che il Governo punterà sulla crescita e andrà avanti

VERTICE A PALAZZO CHIGI

Conte lavora allo sblocca-cantieri: 320 opere

Il Dl forse domani in Cdm Lega e M5S ancora divisi sul super commissario

Manuela Perrone

ROMA

Potrebbe tornare già domani in Consiglio dei ministri il decreto sblocca cantieri, approvato «salvo intese» la scorsa settimana. «Abbiamo lavorato agli ultimi dettagli», conferma il premier Giuseppe Conte, al termine del vertice a Palazzo Chigi con ministri e sottosegretari. È il presidente del Consiglio, nel giorno dell'allarme lanciato da Confindustria, a sottolineare come proprio «un corpus piano di riforme strutturali, tra cui il decreto sblocca cantieri e il decreto crescita», la manovra di bilancio 2019 e «un piano di rilancio degli investimenti pubblici e privati» siano i perni del «triangolo virtuoso» con cui il Governo conta di «superare il rallentamento» economico legato alla guerra dei dazi, rilanciare crescita e occupazione e «promuovere un modello di sviluppo basato sull'equità e la sostenibilità». Da New York il vice premier M5S Luigi Di Maio dà la misura dell'impatto dello sblocca cantieri, sul quale rivendica il «timbro» M5S: «Il decreto riguarda 320 opere. Stiamo parlando delle altre 319, al netto della Tav Torino-Lione». Il conto arriva dalla lista consegnata a Conte nei giorni scorsi dai vertici delle principali stazioni appaltanti, Fse e Anas in testa. Un elenco delle priorità per le quali si aspettano effetti concreti dalle nuove norme, in particolare dall'istituzione dei commissari straordinari. «Se un'opera non segue il cronoprogramma e servono misure straordinarie, ci sia il commissario di governo», sottolinea Di Maio. Il modello è la Napoli-Bari: «I tempi rischiavano di slittare per anni, si sono accorciati grazie al commissario con poteri speciali e chirurgici».

I tecnici sono al lavoro per la riscrittura finale del testo. Anche al vertice di ieri la Lega - rappresentata dal sottosegretario alla presidenza Gian-

carlo Giorgetti, dal viceministri all'Economia Massimo Garavaglia e dal sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri - ha continuato a insistere sulla necessità di un super commissario, scontrandosi di nuovo con il veto del M5S. È balenata l'ipotesi di un «super vigilante», ma anche questa idea sarebbe stata respinta dal ministro delle Infrastrutture Danilo Toninelli, in asse con il resto della squadra pentastellata presente; il titolare dei Rapporti con il Parlamento, Riccardo Fraccaro, il sottosegretario agli Affari regionali Stefano Buffagni, la viceministra all'Economia Laura Castelli e il capogruppo al Senato Stefano Patuanelli. Conte ha comunque assicurato che non arriveranno centinaia di commissari: soltanto quelli strettamente necessari, individuati con Dpcm, «in casi eccezionali». È possibile che la norma venga però rivista almeno per rafforzare i poteri dei futuri commissari, in modo da renderne l'azione più incisiva.

Il Carroccio, dal canto suo, rappresentato al tavolo dal sottosegretario alla presidenza Giancarlo Giorgetti, dal viceministro all'Economia Massimo Garavaglia e dal sottosegretario alle Infrastrutture Armando Siri, ha «strappato» l'ingresso nel provvedimento del pacchetto su edilizia privata e rigenerazione urbana. Nessun condono, assicurano i leghisti, ma una spinta perché la ripresa interessi anche i piccoli cantieri e le città.

Tra i nodi da sciogliere in queste ore ci sono ancora anche le norme sul subappalto (si ragiona sull'innalzare il limite dal 30 al 40%, anche se la Lega chiede di eliminare ogni soglia) e sulla gara aperta. Certo è che i due partiti di maggioranza provano a deporre le armi, preoccupati dai conti e uniti dalla volontà di sventare una manovra correttiva. «Il nostro Paese - afferma Conte - in questo momento ha bisogno del contributo di tutti, di una nuova stagione di operosità nel presente e di fiducia nel futuro».

30%

LA SOGLIA PER IL SUBAPPALTO

Le norme sul subappalto restano tra i nodi da sciogliere. Si ragiona su un innalzamento della soglia al 40% anche se la Lega chiede di eliminarla

SÌ DEFINITIVO DEL SENATO**Diventa legge il decretone con quota 100 e «reddito»**

Via libera definitivo dell'aula del Senato in terza lettura al Decretone che contiene le norme per quota 100 sulle pensioni e reddito di cittadinanza. Il provvedimento ha incassato 150 voti a favore e 107 contrari (7 gli astenuti). — a pagina 26

Sono legge quota 100 e reddito di cittadinanza

PREVIDENZA

**Ok finale del Senato con 150 sì, 107 no e 4 astenuti.
Conte: «Ridiamo speranza»**

Tra i ritocchi delle Camere, il pacchetto disabilità e anticipo Tfs a 45mila euro

**Giorgio Pogliotti
Marco Rogari**

ROMA

Ok definitivo del Senato alla conversione in legge del decretone su reddito di cittadinanza e quota 100. Alla terza lettura il via libera finale di Palazzo Madama al testo, modificato in diversi punti durante il cammino parlamentare, è arrivato con 150 sì, 107 no e 7 astenuti. Il Movimento cinque stelle ha festeggiato con il premier Giuseppe Conte con tanto di brindisi, al quale non erano presenti gli esponenti della Lega. «Oggi è un bel giorno, diamo speranza e dignità a milioni di italiani», ha detto il presidente del Consiglio. Dagli Usa Luigi Di Maio ha espresso la sua soddisfazione sui social: «È un nuovo modello di welfare».

Tra i principali ritocchi apportati al capitolo del reddito di cittadinanza, il sussidio rafforzato alle famiglie con disabili e l'introduzione di paletti anti-furbetti. Gli enti locali possono assumere 3mila navigator (anziché 6mila) ed è previsto un requisito retributivo di 858 euro per considerare congrua l'offerta d'impiego. Possibile il pagamento della pensione di cittadinanza anche in contanti e non solo con la card.

Sul fronte di «quota 100» (il pensionamento anticipato con almeno

62 anni d'età e 38 di contributi), è stato innalzato da 30mila a 45mila euro il limite per l'anticipo con prestito bancario delle liquidazioni (Tfs) degli statali, che potrà essere richiesto anche dai dipendenti pubblici già in pensione al momento dell'entrata in vigore del decretone. È saltato il tetto anagrafico dei 45 anni per i riscatti agevolati della laurea da parte dei lavoratori in attività dal 1° gennaio 1996. Sempre nel corso dell'iter parlamentare è stato prolungato da 5 a 10 anni il meccanismo di rateizzazione mensile (120 rate anziché 60) della cosiddetta "pace contributiva".

Tornando al Rdc, in sede di conversione in legge sono migliorate le condizioni d'accesso a reddito e pensioni di cittadinanza per le famiglie che hanno persone con disabilità gravi o non autosufficienti. Il valore del patrimonio finanziario resta di 6mila euro per un single, ma cresce in base alla consistenza del nucleo aumentando da 5mila a 7.500 euro per ogni componente con disabilità grave o non autosufficiente. Anche il sussidio pari a 780 euro per un single non proprietario di casa cresce in rapporto al numero dei componenti in base ad una scala di equivalenza, ritoccata all'insù per le famiglie con disabili che avranno fino a 50 euro al mese in più. Novità per il requisito anagrafico per la pensione di cittadinanza: può essere concessa anche se il componente ha almeno 67 anni, e convive esclusivamente con una o più persone di età inferiore in condizione di disabilità grave o di non autosufficienza. Resta il criterio d'accesso dei 10 anni di residenza in Italia, di cui gli ultimi due consecutivi, con la novità che gli extracomunitari dovranno farsi certificare reddito e composizione del nucleo familiare dal Paese di origine,

con traduzione in italiano e validazione del consolato.

Sono stati anche rafforzati i controlli e le misure "antifurbetti": i genitori con minori dovranno esibire l'Isee dell'altro genitore anche se non sposato o non convivente. Per le separazioni e i divorzi avvenuti dopo il 1° settembre 2018 il cambio di residenza dovrà essere certificato da un verbale dei vigili. Si prevede l'assunzione di 100 ispettori della Guardia di finanza e l'assegnazione all'Ispettorato nazionale del lavoro di 65 Carabinieri. L'erogazione del reddito o della pensione di cittadinanza verrà sospesa a chi ha subito una misura cautelare personale, o una condanna «anche con sentenza non definitiva».

Chi ha presentato domanda in base ai criteri del Dl, ottenendo il sussidio, avrà 6 mesi di tempo per aggiornare la documentazione alle modifiche introdotte nella conversione in legge (nel frattempo potrà continuare a percepirla).

Quanto ai pensionamenti anticipati, i lavoratori impiegati in attività gravose che intendono accedere all'Ape social o uscire con il canale dei soli requisiti contributivi previsti per la pensione anticipata non saranno più vincolati alla finestra dei 3 mesi. Il pacchetto di modifiche include anche lo stop alle pensioni dei latitanti condannati per gravi reati. Previste nuove assunzioni immediate ai Beni culturali, alla Giustizia, e con procedure meno stringenti nell'ambito del Servizio sanitario nazionale, anche per colmare i vuoti di organico che si aprono con le uscite anticipate per quota 100.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ IN SINTESI**1****INTERVENTI PER I DISABILI****Criteri d'accesso**

Nei criteri d'accesso il valore del patrimonio finanziario di 6mila euro (individuato per un single) cresce in base alla consistenza del nucleo familiare, aumentando da 5mila a 7.500 euro per ogni componente con disabilità grave o non autosufficiente

La scala di equivalenza

Il sussidio Rdc (780 euro di base per un single non proprietario di casa) aumenta in base ad una scala di equivalenza secondo il numero dei componenti: le famiglie con disabili avranno fino a 50 euro al mese in più

Pensione di cittadinanza

Può essere concessa se il componente ha almeno 67 anni e convive con una o più persone non autosufficienti o con disabilità grave

2**L'INCENTIVO****Il meccanismo**

Lo sgravio contributivo concesso all'impresa che pubblica i posti vacanti sulla piattaforma dedicata ed assume un beneficiario del reddito di cittadinanza con contratto indeterminato a tempo pieno vale anche per i contratti di apprendistato

I criteri

L'incentivo da 5 a 18 mensilità (fino a 780 euro mensili) scatta solo se il datore di lavoro realizza un incremento netto del numero di dipendenti e va restituito in caso di licenziamento effettuato nei 3 anni successivi all'assunzione, maggiorato delle sanzioni

In caso di sommerso

Aumentate del 20% le sanzioni contro lavoro nero di stranieri irregolari e minori

3**I RITOCCHI A QUOTA 100****Anticipo Tfs più ampio**

Con i ritocchi introdotti dal Parlamento è salito da 30mila a 45mila euro il limite per l'anticipo con prestito bancario delle liquidazioni (Tfs) degli statali, che potrà essere richiesto anche dai dipendenti pubblici già usciti al momento dell'entrata in vigore del decretone

Pace contributiva

È stato prolungato a 10 anni, con 120 rate mensili anziché 60, il meccanismo della pace contributiva per colmare i "buchi" nei periodi di contribuzione

Riscatto laurea senza tetto

È saltata la soglia anagrafica dei 45 anni per il riscatto agevolato della laurea (con detrazione del 50%) da parte dei lavoratori in attività dal 1° gennaio 1996

FERROVIE RADDOPPIO DELLA TERMOLI-LESINA: C'È UN FINANZIAMENTO COMPLESSIVO DI 700 MILIONI

«Alta Capacità Ba-Na tratta pronta tra 7 anni»

La promessa del ministro Lezzi, con 6,2 miliardi



SERVIZIO A PAGINA 18 >> FERROVIE Una svolta sulla Ba-Na

L'ANNUNCIO

«MASSIMO IMPEGNO»

IL RADDOPPIO TERMOLI-LESINA

Il ministro per il Sud: è coperto da un apposito finanziamento per un importo complessivo di 700 milioni di euro

«Alta Capacità, entro il 2026 la tratta Bari-Napoli»

Lezzi: una previsione di spesa complessiva di 6,2 miliardi

● **ROMA.** «Da un primo bilancio delle interlocuzioni avute in questi mesi sono emerse tutte le criticità che giornalmente si riscontrano sui territori e una fra queste è la questione legata alla tempistica di attuazione degli interventi infrastrutturali. Al riguardo non posso non evidenziare come alcuni ritardi dipendono spesso da quadro normativo particolarmente complesso nonché dalle responsabilità amministrative in capo alle diverse stazioni appaltanti». Lo ha ricordato il ministro per il Sud, Barbara Lezzi, rispondendo, nel corso del question time alla Camera, a una interrogazione riguardante la tratta di Alta Capacità Napoli-Bari e in generale la situazione dei trasporti al Sud.

«Per questo motivo ho ritenuto fondamentale che l'Agenzia per la coesione territoriale, supportata dalle attività di programmazione del mio dipartimento per le politiche di coesione, dovesse svolgere un ruolo di supporto delle singole autorità di gestione e di accompagnamento delle amministrazioni che vorranno un sostegno - ha

detto la Lezzi -. Come da richiesta dell'onorevole interrogante, mi soffermo sulla questione delle infrastrutture nelle regioni del Sud del Paese che, tengo a ribadire, è oggetto di importanti assegnazioni di risorse a valere in particolare sul Fondo sviluppo e coesione nella programmazione 2014-2020, ricordando che il 12 marzo scorso ho presieduto la riunione del lavoro tecnico per le infrastrutture ferroviarie ricomprese nei Cis ferroviari avviati sin dal 2011. Tra queste particolare attenzione è stata dedicata alla Napoli-Bari e alle sue prospettive di rapido completamento».

«Il soggetto attuatore, Rete Ferrovie Italiane, ha assicurato il massimo impegno per il raddoppio della linea ferroviaria della Napoli-Bari, già previsto dal contratto di programma 2017-2021, e a tal proposito preciso che tutte le opere della tratta Napoli-Bari saranno appaltate entro il 2020 per essere completate entro il 2026. Rassicuro l'onorevole interrogante che l'intervento per la realizzazione della linea Alta Capacità Napoli-Bari ha una pre-

visione di spesa complessiva di 6,2 miliardi ed è attualmente confermata da Rfi. Per quanto concerne il progetto del raddoppio Termoli-Lesina sulla direttrice adriatica è integralmente coperto da apposito finanziamento per un importo complessivo di 700 milioni di euro, suddiviso in due lotti funzionali Termoli-Ripalta 594 milioni e Ripalta-Lesina 106 milioni».

Per quanto concerne il progetto del raddoppio della linea Termoli-Lesina, ha riferito poi Lezzi, «è interamente coperto da apposito finanziamento per un importo complessivo di 700 milioni di euro suddiviso in due lotti funzionali: Termoli-Ripalta (594 milioni) e Ripalta-Lesina (106 milioni). Allo stato attuale è stata completata la progettazione del lotto Ripalta-Lesina ed è in corso la relativa attività negoziale che sarà ultimata entro il primo semestre di quest'anno». Per quanto riguarda il lotto molisano «è in corso il completamento della progettazione definitiva e da maggio 2019 sarà avviato l'iter autorizzativo». La tratta Termoli-Ripalta «sarà attivata entro il 2027».



M5S Il ministro per il Sud, Barbara Lezzi



CIRCOLARE LAVORO

Appalti pulizie, i confini della Cigs

Accesso all'ammortizzatore anche per cessata attività della ditta committente

**Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone**

Il ministero del Lavoro, con la circolare 5 diffusa ieri, si esprime in merito alla possibilità di accesso alla Cassa integrazione straordinaria per crisi per cessazione (articolo 44, Dl 109/18, legge 130/18), a favore dei dipendenti di aziende che hanno vinto un appalto per la gestione dei servizi di mensa e di pulizia, quando alla scadenza del contratto, l'azienda committente si trovi a sua volta in cassa integrazione.

In particolare, sottolinea il Ministero, le imprese appaltatrici hanno evidenziato un'oggettiva difficoltà ad agevolare l'accesso alla Cigs dei propri dipendenti quando si trovano ad aver sottoscritto un contratto di appalto con aziende che cessano l'attività produttiva e che non han-

no alcun interesse a prorogare o a rinnovare il contratto stesso, nell'intervallo di tempo che intercorre fra l'avvio dell'iter burocratico e la fruizione della Cigs per cessazione.

Dal punto di vista normativo occorre tenere presente che la lettera c), del comma 1, dell'articolo 20 del Dlgs 148/14 estende la Cassa integrazione straordinaria alle imprese appaltatrici di servizi di mensa o ristorazione, che subiscano una riduzione di attività per effetto di difficoltà dell'azienda appaltante, le quali abbiano comportato, per quest'ultima, il ricorso alla Cig ordinaria o straordinaria. Parimenti, occorre tenere presente che la lettera d) della medesima norma apre anche alle imprese appaltatrici di servizi di pulizia, pure se costituite in forma di cooperativa, che subiscono una contrazione produttiva determinata da una riduzione delle attività dell'azienda appaltante che abbia comportato, per quest'ultima, il ricorso al (solo) trattamento straordinario di integrazione salariale.

Al riguardo il ministero del Lavo-

ro, nel decreto ministeriale 94033/16, ha specificato che la Cigs per l'azienda appaltatrice dei servizi di mensa e pulizia non può avere una durata superiore a quella del contratto di appalto.

Preso atto delle difficoltà determinate dalla regolamentazione, il Ministero stabilisce che le aziende appaltatrici del servizio di mensa o pulizia possono richiedere la Cigs per cessazione di attività conseguente alla scadenza del contratto di appalto anche a seguito della cessazione di attività dell'azienda committente. Tuttavia, il dicastero precisa che l'accesso all'ammortizzatore sociale è possibile solo se il contratto di appalto era ancora in essere al momento in cui la committente ha deciso di cessare l'attività produttiva. In tale ottica la scadenza del contratto di appalto e la sua mancata proroga non incidono sulla durata della Cigs, visto che la mancata prosecuzione si origina dalla cessazione di attività della committente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA